

# Acquistare su misura

*Dall'analisi dell'uso delle raccolte  
alla definizione della politica degli acquisti*

di Giovanni Solimine

**L**a gestione della politica degli acquisti di una biblioteca può avvalersi — sia per i suoi aspetti bibliografici e culturali che per quelli finanziari — dei prodotti di un costante lavoro di monitoraggio. All'interno della pianificazione dello sviluppo di una biblioteca e della progettazione dei suoi servizi, infatti, i criteri sui quali impostare la crescita delle collezioni documentarie rivestono ovviamente un'importanza primaria e non possono essere avulsi dal ciclo del management. Il riscontro offerto dal lavoro di misurazione dell'uso della biblioteca e di valutazione dell'efficacia della sua azione, misurata attraverso il grado di soddisfazione degli utenti, costituisce quindi una direttrice, anche se non la sola e forse neppure la principale, su cui basare le scelte del materiale da acquisire. Il fatto che qui si sia voluto, a scopo prudenziale, ricordare che non ci si può affidare unicamente alle indicazioni che vengono dall'utenza reale, è dovuto alla necessità di combinare stimoli e suggerimenti derivanti dalla verifica che il servizio offre quotidianamente con le scelte di fondo sulla fisionomia bibliografica da dare alla biblioteca, definita in coerenza con i fini istituzionali e con la collocazione che la struttura assume rispetto al contesto in cui opera e alle altre biblioteche con cui interagisce.

Non deve sorprendere, allora, se il tema della valutazione delle raccolte ricorre con una certa frequenza nella produzione scientifica biblioteconomica, in parti-

colare anglosassone.<sup>1</sup> L'attività valutativa finalizzata agli acquisti si serve di numerosi strumenti, almeno in due distinte direzioni: la valutazione dei singoli documenti prima della loro acquisizione, al fine di decidere se e perché inserirli nella raccolta, e la misurazione dell'intensità d'uso di determinate tipologie di documenti o dei documenti appartenenti a determinati ambiti disciplinari, allo scopo di individuare i settori su cui concentrare maggiormente gli sforzi.

In merito al primo ordine di questioni esistono, anche all'interno della letteratura professionale italiana, alcuni contributi ai quali far riferimento: dal bel volume di Rinaldo Lunati<sup>2</sup> ai recenti lavori di Carlo Carotti<sup>3</sup> e Madel Crasta<sup>4</sup> — nei quali viene riproposto l'uso della "griglia di Whittaker"<sup>5</sup> come metodo per la valutazione e la selezione dei documenti da acquistare —, a quelli di Rino Pensato sulle opere di consultazione,<sup>6</sup> senza dimenticare alcune interessanti esperienze maturate riguardo alla scelta di libri per ragazzi<sup>7</sup> e l'attività di alcune biblioteche romane che da qualche anno stanno sperimentando l'applicazione del metodo *Conspectus*.<sup>8</sup> Viceversa, anche se numerose biblioteche analizzano i gusti dei propri utenti e come ciò si traduce nell'uso dei documenti posseduti, non sono molti i casi in cui tali misurazioni vengono direttamente finalizzate alla definizione della politica degli acquisti. È per questo motivo che in questa sede ci soffermeremo in particolare sulle possibilità di applicare i risultati della misurazione dell'uso delle raccolte alla scelta dei documenti da acquistare e ai criteri di gestione del budget. Il principale indicatore dell'utilizzo dei documenti è l'indice di circolazione, che mette in relazione la quantità di materiale movimentato per la consultazione e/o il prestito con quella del materiale posseduto. Questo in-

Le illustrazioni che corredano questo articolo sono tratte dal volume *La biblioteca desiderata*, a cura di Massimo Cecconi, Milano, Provincia di Milano-Biblioteche oggi, 1995 e fanno parte del materiale inviato da intellettuali, artisti e operatori della comunicazione a un concorso di idee documentato dallo stesso libro.

dice, che poi vedremo essere alla base di ulteriori elaborazioni finalizzate all'assunzione di decisioni in merito agli acquisti da effettuare, può essere calcolato e interpretato in vari modi.

Le varianti che la letteratura prevede per la costruzione dell'indice di circolazione sono numerose. In primo luogo questo indicatore può essere elaborato per l'intera raccolta o per una sua sezione (ad es. una tipologia di materiale, un soggetto o una classe Dewey), e perfino per ciascun singolo documento posseduto; esso può anche essere differenziato per tipo di utilizzo (ad es. per consultazione in sede, prestito all'utenza locale, prestito interbibliotecario). Altre volte le diverse metodologie usate per il calcolo dell'indicatore, che apparentemente toccano solo alcuni aspetti marginali, possono modificare anche di parecchio l'attendibilità dell'indicatore e le deduzioni che ne derivano. Nick Moore, nel manuale preparato alcuni anni fa per l'Unesco,<sup>9</sup> propone di andare a controllare sugli scaffali quanti volumi sono al loro posto e quanti sono in lettura o in prestito: questo modo di misurare, che presenta il vantaggio di calcolare anche le letture in sede (operazione non agevole per le biblioteche a scaffale aperto e nelle quali l'utente non richiede per iscritto i documenti che intende consultare; non a caso il manuale di Moore si rivolge alle biblioteche pubbliche che di solito non prevedono un servizio di distribuzione), ci fornisce solo il dato della circolazione *in un determinato momento*, mentre la proiezione su base annua può non essere affidabile. Due recenti strumenti di misurazione<sup>10</sup> propongono di prendere a riferimento un periodo e di dividere il numero di prestiti effettuati per la consistenza della collezione nel periodo, raccomandando però di considerare solo i documenti ammessi al prestito: questo accorgimento consente di non falsare il dato per quei settori (ad es., la classe 000 della CDD) in cui molto materiale non va in prestito proprio per decisione del bibliotecario e non per mancanza di richieste. Anche in merito alla sua interpretazione si possono fare diverse considerazioni. Per prima cosa va detto che non sempre i valori più alti sono da valutare positivamente e non richiedono l'in-

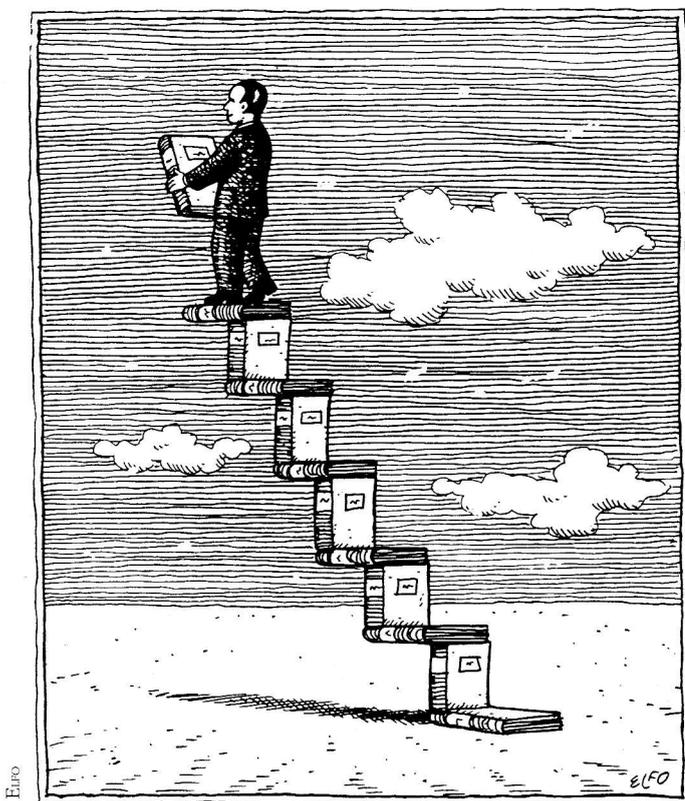
troduzione di correttivi: una frenetica circolazione di taluni documenti, infatti, rischia di stressarli e a ciò va posto rimedio con l'acquisto di più copie dei volumi maggiormente richiesti o con una differenziazione della durata dei prestiti, fondata non soltanto su quanto previsto dal regolamento ma anche sui dati relativi alla movimentazione. "Un indice di circolazione elevato denota un utilizzo intenso della collezione, quindi una forte valenza di servizio. Tuttavia [...] un eccessivo spostamento verso l'alto della misura indica che la collezione è sovrautilizzata, con conseguente minore disponibilità dei documenti, maggiore usura ecc. Un indice basso denota invece un sottoutilizzo della collezione, che si traduce peraltro in una elevatissima disponibilità: ciò potrebbe evidenziare che la biblioteca viene utilizzata prevalentemente per altri servizi, come quelli informativi, o per la consultazione di libri di proprietà dell'utente.

Dividendo il numero di documenti consultati in sede e presi in prestito (quindi la circolazione di documenti indipendentemente dalla data di accessione) non per il patrimonio totale ma per il numero di documenti acquisiti in un determinato periodo, ne risulterà una valutazione molto utile, specie quando potrà essere analizzata in serie storica. Particolar-

mente significativa la variazione dell'indicatore da un periodo all'altro, soprattutto se confrontata con l'andamento dell'indice di circolazione (che invece rapporta la movimentazione al totale del patrimonio posseduto).

Una variazione del nuovo indicatore verso l'alto può denotare un aumento della domanda di consultazione a parità di acquisizioni (o una indifferenza della domanda di consultazione alla diminuzione delle acquisizioni). Se tale aumento è maggiore dell'aumento dell'indice di circolazione, si può ipotizzare che le nuove acquisizioni siano il principale fattore di crescita della circolazione, a meno che ciò non venga falsato dal suddetto calo di acquisizioni. Un valore basso dell'indicatore può invece verificarsi quando uno sforzo particolare di acquisizione ha scarso impatto sulla domanda di circolazione dei documenti acquisiti. Questo indicatore può essere differenziato per ciascun ti- ➤





po di documento e tipo di prestito (in sede o da altre biblioteche, in sala o a domicilio dell'utente ecc.) e ci consente di monitorare il bilanciamento tra politica delle acquisizioni e circolazione.<sup>11</sup>

Si è detto che l'indice di circolazione può essere la base di partenza per l'elaborazione di indicatori bilanciati su cui fondare la politica degli acquisti.

Un primo esempio può essere quello suggerito dalla Tab. 1, che propone un raffronto tra le acquisizioni e le consultazioni o i prestiti in un determinato periodo, ottenendo così la tempestiva individuazione di una tendenza patologica al sovradimensionamento o al sottodimensionamento di parti della collezione. Si tratta, come si può notare, dello stesso tipo di considerazioni già presentate in precedenza, ma che grazie a questo indicatore possono essere evidenziate in modo più efficace. Se la biblioteca dedica ad una classe il 25 per cento delle sue acquisizioni (100 nuove acquisizioni su un totale di 400), ma le consultazioni in quella stessa classe rappresentano solo il 10 per cento del totale (12 su 120), l'indicatore ottenuto dalla differenza delle due percentuali è pari a +15 e sta a significare che la consistenza di quella classe va ad ingrossarsi in misura abnorme e ingiustificata rispetto alla domanda; viceversa, nel caso opposto di un 10 per cento di acquisizioni (40 su 400) e 25 per cento di consultazioni (30 su 120) l'indice è -15 e denota una debolezza

dell'offerta in quel campo in confronto con le richieste del pubblico.

Il minore scollamento tra offerta e domanda di documenti, cioè tra politica degli acquisti ed esigenze degli utenti, si avrebbe nei casi in cui l'indicatore fosse pari o comunque molto vicino allo zero: in realtà, non è detto che l'obiettivo da perseguire sia in ogni caso proprio questo. Innanzitutto, perché i fini istituzionali della biblioteca possono indurre a incrementare comunque alcuni settori a prescindere dalla effettiva domanda che l'utenza reale manifesta in un determinato periodo, e poi perché bisogna considerare che la qualità di una biblioteca non si misura solo sul fatto che essa disponga dei volumi maggiormente richiesti, ma spesso consiste proprio nel riuscire a soddisfare richieste particolari o poco frequenti e nel mettere a disposizione degli utenti i documenti più rari e introvabili.

Pur con questa necessaria precisazione, va detto che l'andamento della domanda deve aiutare ad orientare in buona parte la politica degli acquisti, se si vuole che la collezione non diventi progressivamente sempre meno rappresentativa dei bisogni degli utenti. Ad esempio, si può decidere di spendere una parte del budget in base ai risultati della misurazione del fabbisogno degli utenti, riservando invece un'altra quota di finanziamenti a scelte effettuate con altri criteri (continuazione di collezioni che non possono essere interrotte, acquisizione di materiale di interesse locale o in altri campi nei quali la biblioteca ha obblighi di conservazione, incremento in ambiti disciplinari che sono stati assegnati alla biblioteca in seguito ad accordi di cooperazione, ecc.)

In questo caso, la traduzione delle risultanze del calcolo dell'indice di circolazione delle diverse aree disciplinari in una ripartizione del budget in queste diverse aree richiede diversi passaggi, che debbono tener conto anche di altri fattori, quali ad esempio il prezzo medio di copertina dei volumi di ciascuna area disciplinare: se, infatti, desidero che il 10 per cento delle nuove acquisizioni vada alle opere di consultazione, o ai libri di storia dell'arte o a titoli stranieri, considerato che il costo di tali volumi è mediamente più elevato di quello di altri settori, dovrò dedicare a questi settori

**Tab. 1 - Indicatore bilanciato della collezione**

$$100 \times \left( \frac{100}{400} - \frac{12}{120} \right) = +15$$

$$100 \times \left( \frac{40}{400} - \frac{30}{120} \right) = -15$$

**Tab. 2 - Suddivisione del budget per acquisti**

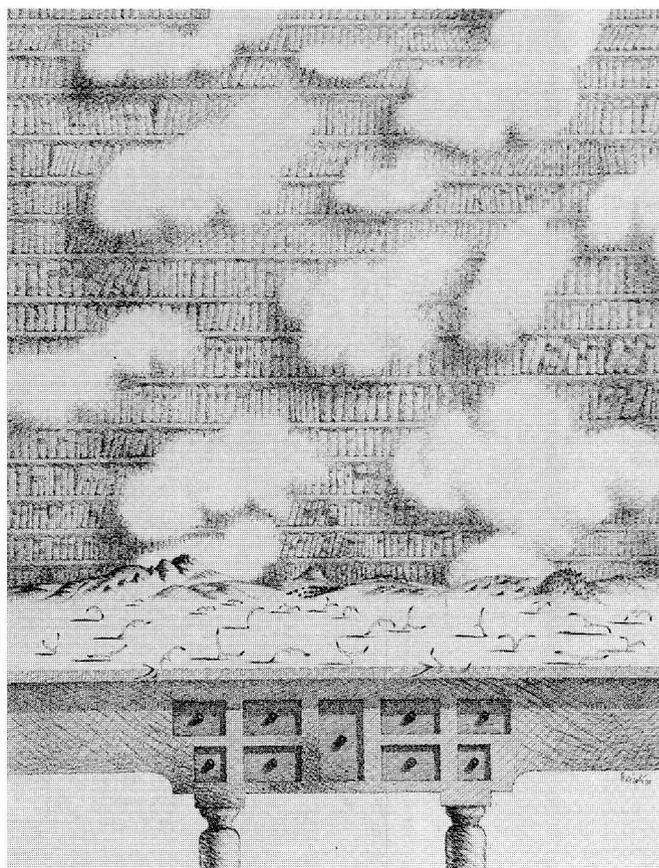
Settori	Indice di circolazione	Prezzo medio	Uso per costo	Peso percentuale	Budget imputato
Filosofia	0,5	45.000	22.500	13,85	6.925.000
Storia	1,2	50.000	60.000	36,92	18.460.000
Letteratura	1,3	40.000	52.000	32,00	16.000.000
Arte	0,4	70.000	28.000	17,23	8.615.000
<b>Totale</b>			<b>162.500</b>	<b>100,00</b>	<b>50.000.000</b>

più del 10 per cento delle mie disponibilità finanziarie. Una formula con cui effettuare la gestione finanziaria degli acquisti in base all'indice di circolazione e al prezzo medio dei volumi è descritta nella Tab. 2. Moltiplicando l'indice di circolazione in una determinata area disciplinare per il prezzo medio dei volumi in quella stessa area si può ottenere un dato, che potremmo chiamare *uso per costo*, che in sé non ha alcun significato, ma che serve per calibrare il peso che a ciascuna area andrà attribuito nella suddivisione del budget.

Come si evince dall'esempio, se per i libri di filosofia l'indice di circolazione è pari a 0,5 e il prezzo medio è di 45.000 lire a volume, moltiplicando questi due dati si otterrà la cifra di 22.500; effettuando la stessa operazione per tutte le discipline, si avranno i singoli valori e la somma dei dati, che è 162.500; fatta uguale a 100 questa cifra si potrà poi determinare il peso percentuale da assegnare a ciascuna classe, che terrà conto, quindi, del tasso di prestito (che a sua volta, sarà bene ricordarlo, era nato dall'incrocio tra le richieste e la consistenza) e del prezzo medio per ciascuna classe, nonché del rapporto di composizione (ciò vale a dire che si potrà individuare in che misura ciascuna classe contribuisce al volume di affari complessivo del servizio di prestito e in che misura questo dato deve influenzare la politica degli acquisti); se si ritiene congrua questa movimentazione del materiale e si intende assecondare totalmente o in parte le preferenze degli utenti si potrà decidere di spendere tutto o parte del budget secondo questo parametro, sviluppando la raccolta in modo equilibrato; se bisognerà tener conto nella decisione anche di altri elementi, si potrà ad esempio riservare metà dei 100 milioni di dotazione a questo criterio di spesa e tradurre le percentuali appena ricavate in assegnazioni da attribuire alle diverse aree disciplinari, mentre altri 50 milioni saranno spesi secondo altri criteri di scelta.

Si può concludere, quindi, che, pur mantenendo fer-

ma la validità e la priorità dei criteri di selezione fondati sull'analisi del contenuto delle pubblicazioni (come quelli indicati nella letteratura citata in precedenza, a partire dalla griglia elaborata da Whittaker) e sulla valutazione della loro rispondenza ai bisogni degli utenti, gli strumenti di misurazione elaborati per favorire l'amministrazione delle biblioteche possono essere utilmente adoperati anche per gestire la politica di sviluppo delle collezioni. ■



### Note

<sup>1</sup> Rimando ai titoli citati nella rassegna *Problemi di misurazione e valutazione dell'attività bibliotecaria: dall'analisi di sistema agli indicatori di qualità*, in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da M. Guerrini, Firenze, Regione Toscana-Giunta Regionale, 1994 [stampa 1995], p. 733-767; alla presentazione delle metodologie per la valutazione delle raccolte e del loro uso sono dedicate le p. 744-754.

<sup>2</sup> R. LUNATI, *La scelta del libro per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche*, Firenze, Olschki, 1972.

<sup>3</sup> C. CAROTTI, *Gli acquisti in biblioteca. Formazione e accrescimento del patrimonio documentario*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989.

<sup>4</sup> M. CRASTA, *La costruzione delle raccolte*, in *Lineamenti di biblioteconomia*, a cura di P. Geretto, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1991, p. 43-78.

<sup>5</sup> Cfr. K. WHITTAKER, *Systematic evaluation. Methods and sources for assessing books*, London, Bingley, 1982.

<sup>6</sup> R. PENSATO, *Corso di bibliografia. Guida alla compilazione e all'uso dei repertori bibliografici*, Milano, Editrice Bibliografica, 1987<sup>2</sup> (le p. 144-148 sono dedicate ai criteri di valutazione qualitativa dei repertori); l'autore ha dedicato un accenno a questo tema anche a p. 296-297 del suo contributo su *Il servizio di consultazione*, in *Lineamenti di biblioteconomia*, cit., p. 271-297.

<sup>7</sup> Un'ampia bibliografia sul tema è riportata in I. GEROSA - G. MALGAROLI, *Quando i bibliotecari scelgono le enciclopedie per ragazzi. Dal*

*Sistema del Vimercatese una griglia di valutazione elaborata "sul campo"*, "Sfogliolibro", 4 (1991), 3-4, p. 48-52.

<sup>8</sup> Ho illustrato i pregi di questo metodo in *Dal Nord America è arrivato Conspectus*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 11, p. 72-75. Un resoconto dell'avvio del progetto in Italia è in E. LAMARO, *Il coordinamento per lo sviluppo delle collezioni e le prospettive in Europa del metodo Conspectus*, in *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione. Atti del xxxviii Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini 18-20 novembre 1992*, a cura di P. Malpezzi, [Bologna], Aib, 1993, p. 205-212, e in E. LAMARO, *Valutazione delle collezioni di periodici in una biblioteca specializzata*, in *Biblioteche e servizi: misurazione e valutazione. Atti del xl Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Roma, 26-28 ottobre 1994*, redazione a cura di M.T. Natale, Roma, Aib, 1995, p. 119-124. Uno dei primi risultati del lavoro delle biblioteche romane è stata la pubblicazione di una traduzione del *Manuale Conspectus*, Roma, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II, 1993. In appendice al manuale è riportata anche una vasta bibliografia su Conspectus e sulla valutazione delle raccolte.

<sup>9</sup> Cfr. N. MOORE, *Measuring the performance of public libraries: a draft manual*, Paris, Unesco, 1989.

<sup>10</sup> Cfr. J. SUMSION-S. WARD-D. FUEGI-I. BLOOR, *Library performance indicators and management models*, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, 1995 e il draft preparato dall'Iso TC46/SC8/WG4, *Performance indicators for libraries*, che per il momento ha avuto solo una circolazione limitata.

<sup>11</sup> G. SOLIMINE, *Problemi di misurazione e valutazione*, cit., p. 752.